



Regole del gioco

di Roberto Comparetti

Nelle ultime settimane, in due dei più grandi Paesi del Vecchio Continente, Regno Unito e Francia, si sono svolte le elezioni, i cui risultati sono oramai noti. Il prossimo novembre negli Stati Uniti si andrà alle urne per eleggere il presidente. In tutti i casi l'avvicinamento alla scadenza elettorale viene vissuta in modo differente ma pur sempre segnata da contrasti e eccessi, culminati con il recente tentativo di assassinare uno dei contendenti alla Casa Bianca. Ciò che però è rimasto immutato è il sistema con il quale gli elettori di questi Paesi si sono recati o si recheranno al voto. Le regole scritte molto tempo fa sono sempre valide, al di là della maggioranza che guida quella nazione. In altri contesti invece, nell'ultimo decennio, c'è chi ha pensato bene di adattare le regole ai propri desideri, in modo che la conferma al potere fosse scontata. Ad esempio il referendum del 2017 in Turchia ha visto l'approvazione di 18 emendamenti alla Costituzione, che ha abolito l'ufficio di Primo ministro e il sistema parlamentare di governo è stato sostituito da un sistema di tipo presidenziale. Al presidente sono stati quindi garantiti maggiori poteri sulla Corte costituzionale, sul Parla-

mento e sull'organo di autogoverno della magistratura turca. Il presidente Erdoğan, può nominare ministri e alti funzionari, sciogliere il Parlamento, dichiarare lo stato d'emergenza, emanare decreti e nominare 12 giudici su 15 della Corte costituzionale. Tutto in mano ad un solo uomo. Anche in Cina la riforma del presidente, Xi Jinping, permette di esercitare l'incarico a vita. L'11 marzo 2018 è stato votato un emendamento alla Costituzione proposto da Xi, secondo il quale l'incarico del Presidente e del vice-Presidente, non sarà più limitato a due mandati, ma riletto allo scadere del secondo mandato per un terzo mandato e oltre. Un nuovo caso di riforma «ad personam». A comporre il trio anche la Russia. Con un referendum, nel 2020, è stata approvata una legge di revisione costituzionale che includeva cambiamenti radicali alla Costituzione e prevede, tra le altre cose, il permesso a Putin di ricandidarsi per altri mandati presidenziali di sei anni. I tre casi mostrano il vero volto delle autocratie, quale oramai sono Turchia, Cina e Russia. Ma perché una riflessione sul tema delle riforme? Perché nel nostro Paese è in fase di

revisione una parte della Costituzione, come oramai accade da tre decenni. Ogni governo che si è succeduto ha proposto, e in parte realizzato, modifiche sostanziali alla nostra Carta e al sistema di voto, in sostanza alle regole del gioco. Non c'è maggioranza che non abbia voluto modifiche alla legge elettorale o a parti importanti della Carta fondamentale. Per di più, quasi sempre, a colpi di maggioranza, come ha fatto l'allora Governo Renzi, che però ha visto naufragare il progetto. Ora anche l'attuale maggioranza ci sta provando e, secondo molti costituzionalisti, il cambiamento proposto mette a rischio una figura di garanzia come quella del presidente della Repubblica e l'equità tra le diverse zone del Paese, con la cosiddetta «autonomia differenziata». Gli stessi vescovi italiani hanno manifestato delusione perché le loro preoccupazioni non sono state tenute nella dovuta considerazione. Se migliorare la Carta fondamentale è un'opzione percorribile deve essere fatta in condivisione tra tutti i soggetti in campo: non vale l'opzione che il proprietario del pallone decida come giocare.

©Riproduzione riservata

Arete interne: agire in chiave zonale

Ripensare la presenza della Chiesa nelle «arete interne» individuando prospettive nuove e soluzioni concrete. È l'obiettivo dei vescovi dei territori interessati riuniti, a Benevento, nel Centro «La Pace», per continuare la riflessione avviata nel 2019 e scandita negli anni da vari appuntamenti. All'incontro di quest'anno, hanno partecipato una trentina di vescovi provenienti da 14 regioni, con lo scopo di condividere spunti di riflessione e piste di azione per una pastorale adeguata alle esigenze attuali, in zone segnate dallo spopolamento dei territori, da una forte emigrazione e dalla mancanza di servizi. Attenzione focalizzata sui ministeri battesimali e laicali. Per monsignor Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, è necessario ripensare i profili ecclesiali e la pastorale: «Questo significa anche trovare delle nuove collaborazioni. E non è facile: a volte, i centri interni, soprattutto quelli che hanno una lunga storia, sono fortemente caratterizzati e premono sulla propria identità in un rapporto quasi conflittuale con altri. Restare legati solo al proprio campanile oggi è impossibile perché su tante forme non si può più pensare su quella scala».



In evidenza 2

Riforme costituzionali

Preoccupano le scelte sulle modifiche fatte relative alla figura del Capo dello Stato e alle competenze regionali



Territori 3

Costa Rei: prima festa di «Avvenire»

Nel piazzale della chiesa di Bonaria l'iniziativa del quotidiano: da settembre verrà pubblicato un inserto di 4 pagine della Diocesi



Diocesi 4

Carcere di Uta: un'altra narrazione

Mentre le cronache raccontano dei problemi, nella Casa circondariale si realizzano progetti di fraternità e di condivisione



Regione 9

Sanità territoriale in emergenza

Parla il dottor Edoardo De Pau, presidente (SNAMI) di Cagliari: per uscire dalla crisi serve la volontà di risolvere i problemi



Regione 10

Scuole sarde con sempre meno alunni

Il calo demografico incide sul numero di studenti che frequenta, a cui si aggiunge l'elevata dispersione scolastica





IL PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Riforme tra premierato e autonomia differenziata

Gianmario Demuro è tra i 180 firmatari dell'appello di Liliana Segre sulle riforme costituzionali

DI ROBERTO COMPARETTI

Lo scorso 26 giugno il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato la legge sulla cosiddetta «Autonomia differenziata», fortemente voluta da una parte della maggioranza del Governo Meloni. «Si tratta di una riforma complessa - dice Gianmario Demuro, docente di Diritto Costituzionale all'Università di Cagliari - con la quale le regioni promuoveranno intese con lo Stato per richiedere determinate competenze legislative, alcune delle quali hanno valenza nazionale, come ad esempio l'istruzione. Così certi temi di rilevanza nazionale verranno

«spezzettati» a livello territoriale, un errore dal punto di vista del principio di eguaglianza». L'altro dubbio che la riforma genera è quello relativo alla diversità normativa con leggi differenti, che creeranno problemi di «appetibilità» in alcune aree del Paese. C'è un'altra criticità che questa legge provoca, secondo il professor Demuro. «Si tratta - dice - del cosiddetto «Principio della spesa storica». Alcune funzioni gestite dallo Stato vengono finanziate in un determinato modo. Nelle aree nelle quali si spende di più in servizi, al momento nel quale verrà attuata la riforma, continueranno a ricevere più soldi, mentre quelle dove si spende meno, spesso per incapacità delle amministrazioni locali, continueranno a riceverne in misura minore, perché la riforma al momento della sua attuazione fotograferà la situazione e darà indicazioni definitive sulla ripartizione dei fondi di spesa».

Da qui la domanda di tanti. «Se lo Stato congela i fondi laddove esistono, come potrà attuare politiche di riequilibrio?». «L'Italia è già in procedura di infrazione a livello europeo - ricorda il docente - perché ha una differenza tra deficit e Pil del 7 per cento, dovrebbe essere al 3. È prevista una manovra da 10 miliardi: dove verranno trovate le risorse per riequilibrare la condizione del Sud Italia?». «Per la Sardegna - evidenzia il professor Demuro - sarà un disastro, perché la nostra è una regione a statuto speciale e questo tipo di regionalismo differenziato avrà effetti anche per noi. Sarebbe un errore, perché le nostre entrate sono riferite a determinate voci di spesa, come ad esempio sanità e continuità territoriale. Più che di ulteriori funzioni avremmo necessità di un riequilibrio della spesa». In sostanza la cosiddetta «Autonomia differenziata» una volta applicata determinerà una situa-

zione per la quale chi ha maggiori possibilità di spesa potrà continuare a farlo, chi invece ha una minore capacità di spendita non riceverà più alcuna forma di riequilibrio, con grave danno per chi vive in quelle regioni. Altra riforma in fase di approvazione è quella del cosiddetto «premierato», la cui principale novità consiste nella elezione diretta del Presidente del Consiglio. «La riforma - dice Demuro - stravolge la forma di governo parlamentare. Quella attuale è del 1948 e prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri sia nominato dal Presidente della Repubblica e poi, su proposta del Capo dell'Esecutivo, il Capo dello Stato nomina i Ministri. Dopo dieci giorni il Governo così composto, deve presentarsi per ricevere la fiducia in Parlamento». «Il cosiddetto «premierato» - prosegue il docente - come forma di governo non è conosciuta, l'unica ipotesi è stata utilizzata in Israele. La riforma prevede che il corpo elettorale elegga direttamente il capo dell'Esecutivo: non più quindi l'elezione di rappresentanti di partiti che concorrono alla competizione elettorale ma anche del Presidente del Consiglio, la cui legittimazione arriva direttamente dal corpo elettorale». In questo modo cambia anche il ruolo dei partiti e si irrigidisce quello del Presidente del Consiglio. «Le maggioranze di governo si muovono in Parlamento - dice il costituzionalista - dove i partiti agiscono in maniera differente, spesso come espressione di una società divisa e in questi ultimi anni la tendenza è più che mai manifesta». La riforma del cosiddetto «premierato» per 180 costituzionalisti, che hanno firmato l'appello della senatrice Liliana Segre, rappresenta un elemento capace di irrigidire la figura del presidente del Consiglio, di non garantire stabilità e di togliere poteri al Capo dello Stato che, specie negli ultimi anni, è stata figura di equilibrio, capace di temperare le tensioni.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico.it

Fotografie

Archivio Il Portico.
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir, Villasimius Foto,
Carla Picciau, Davide Loi, Gianni Serri.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico.it

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Giovanni Ligas,
Gabriele Iriti, Franco Puddu,
Paolo Matta, Mario Girau,
Lorenzo Musu, Alberto Macis,
Roberto Leinardi, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: redazione@kalaritanamedia.it

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:
Fondazione «Kalaritana Media»
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 16 luglio 2024 alle Poste il 17 luglio 2024

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

GIÀ PRIMA DELL'APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE ERANO STATE ESPRESSE PERPLESSITÀ DAI PRESULI

Preoccupazione dei Vescovi italiani

Sulla cosiddetta «Autonomia differenziata» nello scorso mese di maggio la Conferenza episcopale italiana ha pubblicato una nota. «Il Paese non crescerà

se non insieme» - hanno scritto i Vescovi - e questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese». «È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità - ricorda la nota CEI - che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto con-

diviso per il futuro. Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, secondo quanto consentito dal dettato costituzionale». «Ed è proprio la storia del Paese - sottolineano i presuli - a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune». «Ci dà particolare forza l'esperienza di sinodalità delle nostre Chiese - scrivono ancora - grazie alla quale stiamo crescendo nella capacità di «camminare insieme» come comunità cristiane e con i territori e la comunità civile del Paese. In particolare, crediamo che la parola «insieme» sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti - e la storia

lo conferma - che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. All'indomani della approvazione della riforma del Governo il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi ha detto che affinché le riforme durino «devono avere un coinvolgimento di tutti. Cerchiamo di fare tutti quanti il possibile perché sia così». Anche il cardinale Pietro Parolin ha parlato dell'autonomia differenziata. Premettendo che il Vaticano «non ha competenza specifica» per commentare l'approvazione della riforma, il segretario di Stato ha osservato che «tutto è buono ciò che aiuta a far crescere la solidarietà». L'importante, ha aggiunto Parolin, è che l'autonomia differenziata «non crei nella sua attuazione squilibri, sperequazioni e differenziazioni tra una parte e l'altra d'Italia».

R. C.

©Riproduzione riservata



IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CE (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

IL TEMA AL CENTRO DELLA PRIMA FESTA DI «AVVENIRE» NELL'ISOLA

Giovani e mobilità: opportunità o problema?

La prima «Festa di Avvenire» in Sardegna ha avuto come scenario il piazzale della chiesa Nostra Signora di Bonaria, a Costa Rei. A moderare l'incontro il direttore Marco Girardo. Tema scelto: «Giovani in movimento: liberi di partire, liberi di tornare?». In Sardegna, come in molte regioni del Sud, la fuga dei giovani è una costante da tempo, eppure la scelta di lasciare casa e famiglia, per cercare nuove opportunità e vivere esperienze differenti, interessa milioni di persone in tutto il mondo. Fuori dai confini nazionali ci sono oltre 6 milioni di italiani, dei quali il 46,5% è di origine meridionale, il 37,8% del Settentrione e il 15,8% del Centro. Fuori dai confini nazionali si sono sempre più giovani: il 23,2% ha tra i 35 e i 49 anni, il 21,7% tra i 18 e i 34. Per Andrea Benigni, amministratore delegato del gruppo «Eca

Italia», società leader nella fornitura di dati e strumenti informativi per la gestione della mobilità globale, i flussi verso l'estero non vanno letti negativamente ma come modo con il quale generare altro lavoro. «Un ingegnere italiano che va negli Stati Uniti con le proprie competenze – ha detto – può essere utile all'azienda per generare ulteriore impiego con la stessa qualifica, così come un professionista straniero può fare nel nostro Paese. Occorre intercettare questi flussi e porre le aziende in condizioni di accogliere chi arriva da fuori o sostenere chi parte per l'estero». La mobilità però spesso è dettata da ragioni meno nobili, come guerra, fame e crisi climatica. Nel mondo 120 milioni di persone sono in movimento a causa di persecuzioni, violenze, conflitti armati, discriminazioni, quanto la popolazione di un grande Stato.

Temi su cui il direttore Marco Girardo ha rimarcato l'impegno di «Avvenire» per raccontare i conflitti e la mobilità nelle diverse forme, a partire dalle crisi, dando voce a chi questi fenomeni li subisce.

Sul fenomeno migratorio legato alla fuga dal proprio Paese, ha posto l'accento Nello Scavo, inviato speciale di Avvenire, che, nel corso degli anni, ha visto con i propri occhi le vicissitudini di migliaia di uomini, donne e bambini. «Su queste persone, sulla loro condizione – ha detto Scavo – abbiamo una certa responsabilità anche noi. Faccio un esempio: nella recente guerra in Sudan, la milizia addestrata dall'Italia per drenare i flussi lungo la rotta sub-sahariana, ha cercato di prendere il potere, destabilizzando il Paese e generando migliaia di profughi e vittime».

Chi quotidianamente deve affron-



LA FESTA A COSTA REI

tare le conseguenze dei conflitti che insanguinano il mondo, è Rosario Aitala, primo vice presidente e giudice della Corte penale internazionale, che ha sottolineato un dato: «Il 75% dei rifugiati – ha detto – è ospitato in Paesi a basso e medio reddito. Poveri che danno rifugio e sostengono persone in difficoltà: è il fallimento della comunità internazionale e degli Stati, perché i conflitti armati e le guerre sono atti politici».

L'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, ha ricordato l'esperienza del Consiglio dei giovani del Mediterraneo, nata dopo l'incontro a Firenze dei sindaci e vescovi del

Mediterraneo nel 2022. «Da 18 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo – ha specificato il presule –, sono stati individuati 34 giovani che stanno realizzando dei lavori, sotto il coordinamento della Cei e sostenuti da 4 Fondazioni, su cinque temi: fede, comunità, politica, convivenza civile e relazioni di studio». Lo scorso aprile sono stati ricevuti nel Parlamento Europeo. «Ciò che è emerso – ha concluso Baturi – è l'entusiasmo che hanno mostrato a Bruxelles, con una gran voglia di realizzare progetti, dialogando tra di loro al dirà delle appartenenze».

©Riproduzione riservata

Stampace in festa per i Santi patroni

Ricco calendario di appuntamenti nello storico quartiere cittadino

Stampace si prepara a celebrare i patroni sant'Anna e san Gioacchino in occasione della festa estiva del 26 luglio.

Ricco il programma messo a punto dalla comunità parrocchiale in accordo con le confraternite del Centro storico, le famiglie religiose e la storica Società intitolata alla patrona del quartiere.

Una novità assoluta la presentazione degli affreschi di Giotto, presenti nella Cappella degli Scrovegni a Padova, dedicati alla storia e ai sogni dei santi Anna e Gioacchino grazie alla «guida poetica» di Enrico Valdes, medico cagliaritano, curatore di questo inedito percorso religioso e spirituale: sarà l'apertura del Triduo ai festeggiamenti nella serata di martedì 23 luglio alle 20.

Sempre in ambito culturale, mercoledì 24 previsto un Concerto d'organo - offerto dal «Distretto 108L» dei «Lyons» di Cagliari, che ha finanziato il restauro del prezioso strumento a canne - e, all'indomani, vigilia della festa, un Concerto vocale del coro «Hic et Nunc», diretto dal maestro Tobia Tuveri. Entrambi gli appuntamenti con inizio alle 20, in chiesa.

Festa di Gioacchino a Anna, genitori della Vergine Maria e nonni di Gesù, che coincide con la Festa dei Nonni, partita a livello nazionale proprio dalla parrocchia stampacina: a tutte le coppie che, nel corso dell'anno, taglieranno il traguardo dei 25, 40, 50 e 60 anni di matrimonio, al termine della Messa solenne del 26 luglio (inizio alle 18.30) verrà consegnata dal cardinale Arri-go Miglio una pergamena ricordo.

Per segnalare il nominativo delle coppie occorre inviare una mail al seguente indirizzo: festadeinonni.santanna@gmail.com oppure telefonando, ore ufficio, alla segreteria parrocchiale al numero 070/663963 specificando il nominativo dei due sposi e l'anno di an-



IL SIMULACRO DI SANT'ANNA

niversario. Alle 20 partirà per le strade del quartiere di Stampace la grande processione della Patrona, con il simulacro portato a spalle dai confratelli delle Confraternite presenti nel territorio della parrocchia, invito esteso anche a quelle storiche di Villanova e Marina, e scortato dai Miliziani di Stampace.

Al termine della processione, animata dal suono delle launeddas, nella scalinata della parrocchiale il canto de «is gocius de sant'Anna» e il tradizionale «cumbidu» a cura dell'associazione «Ballu Tundu Karalis».

Paolo Matta

©Riproduzione riservata

L'Asilo «Dessì» di Quartu inaugura il «Polo dell'infanzia»

Sabato 13 l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, è stato in visita alla Fondazione «Asilo Dessì» in Quartu, di cui è il Presidente, per partecipare alla «Festa del nido», occasione della presentazione del «Polo dell'Infanzia», alle famiglie, ai genitori e ai nonni, in procinto di ricevere il riconoscimento formale e l'approvazione ufficiale da parte della Regione Autonoma della Sardegna.

La Fondazione di fatto già svolge il servizio del sistema integrato «Zero-sei» previsto dalle norme ministeriali vigenti, ha esperienza più che decennale di accoglienza nello stesso edificio di bambini dell'arco di età che va dal Nido alla «Sezione Primavera», fino alla «Sezione dell'infanzia», accompagna e forma i piccoli ad affrontare la Scuola primaria, con la quale realizza progetti di continuità e scambio pedagogico. L'Istituzione partecipa continuativamente al Coordinamento Pedagogico territoriale, già previsto dal D.L. 65/2017, del Comune di Quartu Sant'Elena, con il quale anche collabora all'aggiornamento e allo sviluppo professionale degli educatori e degli insegnanti in un continuum senza interruzione.

©Riproduzione riservata



Notiziario Facoltà teologica

È stato pubblicato il nuovo numero del «Notiziario della Facoltà teologica della Sardegna». Numerosi gli articoli presenti, relativi alle diverse attività portate avanti nel corso dell'Anno accademico appena concluso, caratterizzato da incontri di carattere culturale, che hanno attirato l'attenzione di tante persone.

Tutela dei minori

È attivo il Servizio diocesano tutela minori con lo scopo di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, promuovendo specifici programmi formativi e informativi volti alla sensibilizzazione e alla preparazione del clero, degli uffici pastorali e degli operatori pastorali sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Festa dei Popoli

Domenica alle 11 al Lazzaretto di Cagliari si rinnova l'appuntamento con la «Festa dei popoli», promossa dall'Ufficio diocesano Migrantes, nell'ambito delle attività di cura pastorale dei migranti, in collaborazione con la Caritas diocesana. La conclusione è prevista alle 21 con la Messa, presieduta dall'Arcivescovo nella parrocchia di Sant'Elia.

Chiusura degli uffici

Nei mesi di luglio e agosto l'ufficio di Cancelleria arcivescovile sarà aperto, senza variazioni di orario, nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì. Gli uffici di curia resteranno chiusi nel mese di agosto da lunedì 12 a domenica 25 inclusi. Eventuali necessità potranno essere definite contattando personalmente i direttori dei singoli uffici.

ESPERIENZE DI FRATERNITÀ E DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

Cammini di solidarietà nel carcere di Uta

L'universo che ruota attorno al mondo carcerario è fatto di costellazioni politiche e sociali che spesso rischiano di evidenziare unicamente gli aspetti negativi a scapito del lavoro spesso intenso e nascosto di quanti ogni giorno si dedicano alla non semplice opera di rieducazione e risocializzazione di coloro che si trovano ristretti negli Istituti di pena. Viviamo in una società dove il clamore mediatico dei fatti negativi assorbe quasi totalmente il silenzio discreto e fruttuoso di coloro che lavorano con impegno e sono spesso i veri costruttori di una società migliore. La frase attribuita a Leozì, filosofo cinese del 300 a.C., è sempre attuale: «Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce». Proprio così. Del mondo carcerario si evidenzia il numero crescente dei suicidi, il problema del sovraffollamento, la carenza di personale a tutti i livelli, educativo, sanitario, della Polizia Penitenziaria... dimenticando spesso l'impegno di riconciliazione e rieducazione di uomini e donne che hanno sbagliato e che hanno intrapreso cammini di solidarietà, di fraternità e di giustizia riparativa. Sandro è un detenuto nella casa

circondariale di Uta che partecipa attivamente al cammino sinodale. In un suo scritto esprime l'impegno educativo di tutto il gruppo che, in questa fase, sta tentando di stabilire con gli altri detenuti delle relazioni di amicizia e di condivisione che si traducono poi in «piccoli cambiamenti», in scelte di bene e di aiuto reciproco. «Attualmente - scrive Sandro - stiamo provando ad analizzare quali siano le eventuali possibilità all'interno del carcere che ci consentano di dare una mano di aiuto con un conforto morale a chi ne ha bisogno. Ovviamente non sarà un compito semplice da attuare perché dovremo toccare l'anima di uomini che stanno vivendo un periodo della loro vita abbastanza difficile, se non terribile, ma noi ci proveremo con tutte le nostre forze, e lo faremo avvicinandoci a loro, mettendo allo scoperto anche le nostre anime per trasmettere quelle giuste emozioni che possono mettere in moto i loro cuori e i loro cervelli attraverso la forza che Dio darà loro quando questi proveranno a rinascere nello spirito».

A livello «operativo» emerge un approccio molto concreto e molto umano nel rapporto con gli

altri detenuti che, spesso, portano nella loro storia esperienze di dolore, di sfiducia, di sconforto: «Ai nostri compagni di sventura - continua Sandro - non daremo soluzioni con frasi fatte per risolvere i loro sbagli, ma diremo loro che dovranno andare oltre a quello che si vede e ascoltare di più il loro cuore, quel cuore che saprà lenire tutti i dolori del mal di vivere che ognuno porterà dentro di sé per tutto il corso della vita». La fede è sempre il punto di partenza di ogni esperienza di «incontro» che vuole essere in sintonia con i valori del Vangelo ed è quanto emerge nella conclusione della lettera di Sandro: «Sarà bello - scrive - sentire che Dio ci sarà ogni volta che gli chiederemo la forza necessaria per superare tutti gli ostacoli, anche quelli che a volte sembrano insuperabili. E sarà bello commuoverci quando ci renderemo realmente conto che Lui c'è davvero, dentro di noi». Andrea ci confida che ha continuato a partecipare agli incontri nonostante tutti i problemi e pensieri che un detenuto di 35 anni, genitore di due figli, e con un passato di tossicodipendente può avere. «Oggi - scrive - posso dire grazie anche al cammino fat-



ATTIVITÀ SINODALE A UTA

to insieme che mi ha permesso di riprendere in mano la mia vita. Ringrazio i miei compagni di sezione che mi hanno avvicinato e mi hanno invitato a partecipare; della mia sezione siamo sei ragazzi e io sono il più giovane. Il più "maturo" ha settant'anni... ma tutti insieme ci ascoltiamo e ci scambiamo opinioni e pensieri, ragionando insieme su molti punti ecclesiastici, carcerari, personali». «Anche in carcere vivono uomini figli di Dio - continua Andrea - e io, una volta terminata la mia carcerazione non vivrò con il pregiudizio o con l'etichetta che la società ti mette addosso, ma cercherò di vivere come uomo che ha sbagliato, che ha pagato il suo sbaglio, che si è perdonato e ha chiesto perdono a Dio». La testimonianza di Andrea ci aiuta a comprendere quanto sia

importante essere aiutati da persone che vivono la stessa difficile situazione di vita. È impressionante cogliere questi rivoli di fraternità e di vita all'interno delle mura di un carcere, dove detenuti aiutano altri detenuti in virtù di un'esperienza ecclesiale che ha parlato ai cuori aiutando ciascuno a comprendere che possiamo edificare la chiesa incontrandoci e prendendoci cura gli uni degli altri, a partire dal vissuto che ciascuno porta con sé. Sicuramente il servizio silenzioso offerto dalla presenza della Chiesa in carcere e il coinvolgimento delle persone detenute, può essere colto come un segno di missionarietà che ci fa sentire tutti responsabili della vita e del cammino degli altri.

**Don Gabriele Iriti - Cappellano
Casa Circondariale -Uta**
©Riproduzione riservata

Laboratori estivi al Carmine di Assemini



I PARTECIPANTI AI LABORATORI

«Questa è casa tua». È lo slogan scelto dall'oratorio «Beata Vergine del Carmine», di Assemini per l'attività estiva 2024 e che ha fatto da filo conduttore delle numerose attività e laboratori proposti ai ragazzi che vi hanno partecipato. Poiché riteniamo che educare i nostri ragazzi al rispetto del pianeta che ci ospita sia un dovere e responsabilità di noi adulti, siamo partiti da questa frase, impressa anche sulle maglie azzurre indossate quotidianamente, per invitare i ragazzi a riflettere sull'importanza del prendersi

cura dell'ambiente che ci circonda sin dal primo giorno del nostro Grest. Lo abbiamo fatto attraverso la prima attività proposta che li ha visti per un giorno trasformarsi in accorti e amorevoli contadini, dediti a piantare dei semi di girasole in piccoli vasi, tracciati con il nome di ciascuno di loro, ai quali quotidianamente dovevano dedicare attenzioni volte ad assicurare la crescita del fiore, che sarebbe diventato il simbolo del loro contributo alla salvaguardia del nostro ecosistema. Sulla stessa linea abbiamo scelto di portare grandi e piccini a spasso per le vie della

nostra cittadina, chiedendo loro di osservare quanto di estremamente dannoso i nostri gesti, cattive abitudini, possono portare all'ambiente in cui viviamo. È proprio chiedendo ai ragazzi di mettere nero su bianco i comportamenti errati osservati nei nostri concittadini, che hanno assunto consapevolezza rispetto al tema della raccolta differenziata e dei danni che i rifiuti abbandonati possono portare a noi stessi ma ancor di più ai posteri. A suggellare concretamente questi numerosi momenti di riflessione c'è sicuramente il frutto finale dei laboratori di ceramica, proposti settimanalmente, con esso infatti abbiamo voluto che la bellezza del nostro ambiente e della natura venisse espresso dai ragazzi nelle loro creazioni vivaci e ricche di colore. Oltre al laboratorio di ceramica, simbolo della città di Assemini, abbiamo organizzato anche dei laboratori dedicati alla celebrazione delle tradizioni culinarie della nostra cittadina, offrendo ai nostri ragazzi l'opportunità di creare con le loro mani i «malloreddus» e la «panada». Inoltre, poiché riteniamo che il rispetto dell'ambiente non possa prescindere dal rispetto per sé stessi e per il prossimo, nell'ambito delle attività educati-

ve e formative volte a prevenire il pericoloso diffondersi di episodi di bullismo e cyber bullismo. L'oratorio Beata Vergine del Carmine ha scelto di affrontare un tema così delicato e impegnativo organizzando, per i nostri ragazzi più grandi, un incontro creato ad hoc da un esperto del campo. Non sono mancati i confronti, le riflessioni, i momenti di apertura su un tema tanto vicino al loro vissuto. Preghiera, laboratori e attività sono stati quotidianamente contornati da momenti ludici, ricreativi di stimolo per la loro crescita personale, relazionale ed emotiva e in virtù di questo i ragazzi descrivono l'oratorio come un luogo

in cui poter giocare con i propri amici ma soprattutto dove poter fare nuove conoscenze e stringere nuovi legami. A tal proposito riteniamo fondamentale, dando seguito alle linee tracciate dal Sinodo che pone il proprio focus sull'importanza di aprirsi alla comunità uscendo dal proprio territorio per farci conoscere al di fuori, aver accolto ragazzi provenienti non solo dall'altra parrocchia della nostra città ma anche dai paesi limitrofi, come Decimomannu.

**Gli animatori dell'oratorio
«Beata Vergine del Carmine»
Assemini**

©Riproduzione riservata



A BONARIA IL MAESTRO CON IL CORO DELLA DIOCESI DI ROMA

Frisina dirige il concerto in memoria di don Pistolesi

Un evento culturale ed ecclesiale. Il concerto di monsignore Marco Frisina intitolato «Mama, Fiza e Isposa de Su Signore», sabato sera nella basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, vede la partecipazione di 50 coristi della diocesi di Roma accompagnati dall'orchestra del Conservatorio di Musica di Cagliari.

Un appuntamento promosso dalla società benefit «4Dharma», con la partecipazione di partner del mondo ecclesiale, privato e pubblico. Il concerto - gratuito fino a esaurimento posti e improntato sulla condivisione di un momento di forte spiritualità che attraverso la musica vuole favorire e rafforzare il senso di comunità - è preceduto nel pomeriggio

dalla Masterclass «La musica per la Liturgia», tenuta sempre dal maestro Frisina e a cui partecipano tutte le diocesi della Sardegna con i loro cori. Un appuntamento da non perdere, per Valentina Pistolesi, responsabile affari istituzionali e legali di «4Dharma».

«Ci stiamo lavorando da un anno - ha detto - stiamo parlando del compositore di musica sacra più conosciuto in tutto il mondo, può essere considerato in questo settore al pari di una pop star. Un appuntamento che vogliamo dedicare a don Alberto Pistolesi, scomparso due anni e mezzo fa». Nel presentare l'appuntamento l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha evidenziato come le canzoni di Frisina abbiano accompagnato momenti importanti della Chie-

sa, come il Giubileo del Duemila. «Per noi - ha detto - è un'occasione di accoglienza, amicizia e un'opportunità per imparare. Perché non si tratta solo di un autore, ma di un uomo di fede. Si tratta di un momento in cui, attraverso il canto, si può esprimere gioia e dolore, ma anche pregare insieme».

L'Arcivescovo ha poi sottolineato come il concerto può diventare occasione per riflettere su quello che succede nel modo. «Venerdì scorso - ha detto Baturi - c'è stato un momento di riflessione a Costa Rei con Nello Scavo, giornalista di «Avvenire», che è stato anche in Ucraina e a Gaza e il giudice Rosario Aitala, che si interessa del fenomeno dei profughi, di quanti scappano dalla guerra.



MONSIGNOR MARCO FRISINA; IN ALTO DON ALBERTO PISTOLESI

È un momento dolente. Buio, possiamo anche dire. Non soltanto per quello che sta succedendo. Ma il clima di incertezza. Pensiamo anche a quello che accade in Africa, con popolazioni che soffrono ugualmente, ma nella totale nostra indifferenza».

«Vogliamo però aprirci alla speranza - ha detto ancora il presule -

anche grazie alla musica di Frisina: la bellezza deve esortarci non ad evadere ma ad assumere la drammaticità del momento per costruire pezzi di mondo migliore». Nel concerto due anteprime l'inno del giubileo dei giovani e canti sardi riadattati per l'occasione.

A. P.

©Riproduzione riservata

«Alleanza di misericordia» anima il Poetto



ATTIVITÀ AL POETTO

Avvicinare a Dio quanti più giovani. Con questo intento i membri del Movimento «Alleanza di Misericordia» hanno animato il lungomare cagliaritano del Poetto. Fondato a San Paolo nel 2000, il movimento è presente in quasi 60 città del Brasile e in altri sette Paesi, tra cui l'Italia, sede

più vicina a Pitz'e Serra a Quartu. Le attività sul lungomare si sono snodate tra balli, canti e momenti di preghiera, con la possibilità della confessioni per chi lo avesse desiderato. Cinque giorni a contatto con i frequentatori della spiaggia e del lungomare con i quali interesse rapporti e proporre nella serata

il messaggio di speranza. L'allegria dei giovani ha attirato l'attenzione di tanti, che evidentemente hanno visto nell'iniziativa un modo per riprendere un cammino, forse interrotto, o un'occasione per confermare la propria fede. Attività teatrali e flash mob attirano l'attenzione dei passanti, qualcuno si ferma ad ascoltare, condividendo anche la propria storia.

Accanto al riposo del fisico, con bagni e letture sull'arenile la possibilità di rinfrancare anche lo spirito, per tutti, grandi e piccoli, quest'ultimi forse i più partecipi ai momenti di gioia.

Per Vanessa Paula, una delle laiche consacrate di «Alleanza di Misericordia», il bilancio è decisamente positivo.

«Tanti di quelli ai quali siamo andati incontro - dice - ci hanno ringraziato per aver mostrato loro che esiste una Chiesa gioiosa, con persone disposte al dialogo e all'accoglienza, testimoni di un Dio vivo, che va verso le persone attraverso gli altri».

Suggestiva la Messa sul piazzale

di Marina piccola, diventato una chiesa a cielo aperto: un momento inteso, come pure è stata l'adorazione del Santissimo, con i giovani inginocchiati in preghiera. Una bella testimonianza di fede per la città di Cagliari.

An. Pe.

©Riproduzione riservata



«Adotta una famiglia a distanza»: la cena di beneficenza a S. Eulalia

Una cena di beneficenza per sostenere il progetto «Adotta una famiglia a distanza» a supporto dei nuclei familiari palestinesi che vivono in condizioni di fragilità.

Venerdì dalle 20.30 nella parrocchia di Sant'Eulalia a Cagliari.

Chi non può partecipare alla cena ma desidera ugualmente contribuire, può comunque farlo, offrendo una «cena in sospeso».

L'iniziativa è promossa dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

La Cena si svolgerà all'aperto in convivialità ed è anche possibile riservare un tavolo di gruppo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Venerdì 19 Luglio 2024
Parrocchia Sant'Eulalia
Via del Collegio n.2, Cagliari
ore 20:30

Cena per la solidarietà

L'Arcivescovo di Cagliari e il Monsignore Baturi invitano all'aperto ad un pasto di convivenza per sostenere il progetto "Adotta una famiglia a distanza" a supporto dei nuclei familiari palestinesi che vivono in condizioni di fragilità.

MENÙ
Antipasto di mare con patate alla catalana
Melanzane alla parmigiana
Cinghiale in salsa di cipolla e funghi
Anguria con menta
Torta di pasta
Altre specialità
Caffè e Amaretto

Ticket adulti € 30 / Ticket bambini € 10

Ticket di solidarietà: € 20*

*Per chi non può partecipare alla cena ma desidera comunque contribuire, offrendo una "cena in sospeso".

Per informazioni e prenotazioni: Caritas diocesana di Cagliari - Tel. 070 5121111

Caritas diocesana di Cagliari

IRE Agri

DOMENICA LA MESSA SOLENNE CON LA PROCESSIONE A MARE

Villasimius in festa per la Madonna del Naufrago

Si rinnova a Villasimius la festa della Madonna del Naufrago, come ogni terza settimana di luglio, fin dal 1979, anno in cui il simulacro che raffigura la Madonna con bambino fu posizionata a 11 metri di profondità nel mare dell'Area Marina Protetta di Capo Carbonara, nei pressi dell'Isola dei Cavoli.

Un'intensa e ricca settimana di devozione e fede che abbraccia residenti e turisti. Infatti la Festa della Madonna del Naufrago porta con sé le peculiarità delle celebrazioni religiose solenni della Sardegna più antica.

Il clou delle celebrazioni domenica alle 9.30 nella parrocchia di San Raffaele con la Messa solenne e la benedizione della corona di fiori deposta poi dai sub sul fondo del mare, ai piedi del simulacro della Madonna del Naufrago.

Il simulacro, scolpito dall'artista sardo Pinuccio Sciola, in trachite rosa, è meta di visite da parte di numerose persone.

In questa particolare giornata le imbarcazioni dei fedeli sono addobbate a festa con fiori e il rito è accompagnato da canti religiosi tipici della tradizione. La

processione a mare parte alle 11 dal porto turistico di Villasimius, da dove le imbarcazioni raggiungono il punto in cui si trova il simulacro: qui è previsto un momento di preghiera dedicato a chi in mare ha perso la vita, con l'invocazione e la richiesta di protezione per quanti vanno per mare.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA MADONNA DEL NAUFRAGO (PH. VILLASIMIUS FOTO)

Erano come pecore che non hanno pastore

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in

disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

(Mc 6,30-34)

■ COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Il brano del Vangelo inizia con il raduno degli apostoli attorno a Gesù per riferirgli ciò che hanno fatto e insegnato.

È una sorta di verifica che i Dodici compiono dopo essere stati inviati in missione.

Anche nel nostro cammino di fede è importante includere le verifiche non con noi stessi ma dinanzi a Dio, nella preghiera e nella riflessione.

Poi, per due volte nel testo è ripetuta l'intenzione manifestata da Gesù di andare con gli apo-

stoli verso un luogo deserto, in disparte. In questo episodio è evidenziata l'importanza del riposo nella vita delle persone ma soprattutto del tempo da dedicare al silenzio.

In campo psicologico si riconoscono gli effetti positivi del silenzio non solo contro l'inquinamento acustico ma anche perché, ad esempio, tiene viva la memoria e favorisce la creatività. Tuttavia il silenzio che si ricerca nella vita spirituale non è semplicemente assenza di rumore o di frastuono per il recupero del proprio benessere fisico e mentale. Il capitolo sesto della Regola di San Benedetto tratta dell'amore al silenzio perché è finalizzato all'ascolto di Dio. I maestri spirituali lo confermano: se vogliamo ascoltare Dio dobbiamo cercarlo nel silenzio. Quando non riusciamo a percepire i linguaggi dello Spirito è perché dentro di noi e nel mondo che ci circonda non c'è silenzio.

In quella occasione però l'intento di Gesù di ritirarsi in un luogo deserto, in disparte, non trova attuazione.

C'è una grande folla che lo cerca e persino lo precede nel punto di approdo della barca. In questa parte del brano evangelico troviamo come un'applicazione della parabola del buon samaritano. Vi sono tre verbi che richiamano la struttura della parabola: vedere, avere compassione e agire. Con lo sguardo Gesù coglie ciò di cui hanno bisogno quelle numerose persone e le definisce come pecore senza pastore, perché prive di un orientamento di vita e di una meta chiara da raggiungere. Al vedere questo Gesù prova compassione, si commuove. È una reazione del Maestro che

si trova spesso nei vangeli. Egli è capace di mettersi nella situazione di sofferenza, di povertà e di bisogno degli altri. Si impietosisce e soffre per la condizione di coloro che sono sfiduciati, demotivati e senza speranza nel futuro. E come il vero buon samaritano, subito, interviene per soccorrerli. Qui vediamo un'indicazione pastorale per la missione dei credenti.

L'azione caritativa deve corrispondere alle necessità reali delle persone e non a quelle che noi riteniamo tali. Nella parabola del capitolo decimo di Luca l'uomo abbandonato mezzo morto sulla strada ha bisogno di essere soccorso e il samaritano appena lo vede ne ha compassione, gli si avvicina e gli cura le ferite. In questo caso, invece, Gesù si accorge che le persone hanno bisogno della carità della Parola di verità, per individuare il giusto orientamento di vita e per trovare il senso delle loro attività e delle fatiche. Di fronte a tale necessità si mette al loro servizio insegnando loro molte cose.

Anche noi, come «i molti» del vangelo, dobbiamo accorrere da Gesù per accogliere la sua Parola che dà luce e senso al nostro lavoro e ai nostri impegni.

Ma allo stesso tempo dobbiamo essere capaci di compassione nei confronti del prossimo per soccorrerlo nelle sue povertà.

San Giovanni Crisostomo accostava la compassione alla misericordia e diceva: «Dio fa gran conto della misericordia; non solo della sua, ma anche della nostra verso i fratelli (...). Non la trascuriamo, allora; non giova solo ai poveri, giova anche a noi; riceviamo più di quanto diamo»

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

«Preconcetti» e «rigidità» sono «bagagli inutili»

La comunione e la sobrietà. Sono i due tratti posti in risalto da papa Francesco nella sua riflessione sul Vangelo domenicale, in occasione dell'Angelus del 14 luglio. Il brano evangelico della Quindicesima Domenica del Tempo Ordinario (cfr Mc 6,7-13) presentava le istruzioni date dal Signore ai suoi discepoli prima di inviarli in missione: «Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche» (Mc 6, 7-9). I Dodici, ha osservato il Santo Padre, «sono inviati insieme e devono portare con sé solo il necessario». Il messaggio del Vangelo «non si annuncia da soli, no: si annuncia insieme, come comunità, e per questo è importante saper custodire la sobrietà: saper essere sobri nell'uso delle cose, condividendo le risorse, le capacità e i doni, e facendo a meno del superfluo». Si tratta

di un elemento fondamentale per rimanere veramente liberi: «Il superfluo ti fa schiavo. E anche perché tutti abbiano ciò che serve a vivere in modo dignitoso e a contribuire attivamente alla missione; e poi essere sobri nei pensieri, essere sobri nei sentimenti». Dentro tale prospettiva, ha proseguito il Pontefice, vanno abbandonati i «preconcetti» e le «rigidità», che sono dei veri e propri «bagagli inutili» perché «appesantiscono e intralciano il cammino, favorendo invece il confronto e l'ascolto» per «rendere così più efficace la testimonianza».

A questo riguardo è importante considerare «cosa succede nelle nostre famiglie o nelle nostre comunità, quando ci si accontenta del necessario: anche con poco, con l'aiuto di Dio, si riesce ad andare avanti e ad andare d'accordo, condividendo quello che c'è, rinunciando tutti a qualcosa e sostenendosi a vicenda (cfr At 4,32-35)». Tutto ciò costituisce «già un annuncio missionario, prima e più ancora delle parole, perché incarna la bellezza del

messaggio di Gesù nella concretezza della vita». Quando una famiglia o una comunità avanzano su questa strada «creano attorno a sé un ambiente ricco d'amore, in cui è più facile aprirsi alla fede e alla novità del Vangelo, e da cui si riparte migliori e più sereni».

In maniera opposta, ha evidenziato papa Francesco, se «ognuno va per conto suo, se ciò che conta sono solo le cose, se non ci si ascolta, se prevalgono l'individualismo e l'invidia, [...] l'aria si fa pesante, la vita difficile, e gli incontri diventano più occasione di inquietudine, di tristezza e di scoraggiamento che di gioia (cfr Mt 19,22)». Per portare avanti un'autentica esistenza cristiana e far sviluppare una Chiesa missionaria è indispensabile vivere nella comunione e nella sobrietà. Il Santo Padre ha suggerito di prolungare la riflessione sul Vangelo domenicale facendo un esame sul proprio impegno nella costruzione della comunione e nella pratica della sobrietà: «Sento il gusto di annunciare il Vangelo, di portare, là dove vivo, la gioia e la luce che vengono



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

dall'incontro con il Signore? E per farlo, mi impegno a camminare assieme agli altri, condividendo con loro idee e capacità, con mente aperta, con cuore generoso? E infine: so coltivare uno stile di vita sobrio, [...] attento ai bisogni dei fratelli?».

Al termine dell'Angelus il Pontefice, facendo riferimento alla ricorrenza della «Domenica del Mare», ha ricordato il lavoro di quanti operano «nel settore ma-

ritimo» e «chi si prende cura di loro».

Sempre dopo la preghiera domenicale, papa Francesco ha affidato alla Beata Vergine del Carmelo, la cui festa si celebra il 16 luglio, la richiesta del dono della pace per le popolazioni «opresse dagli orrori della guerra», in particolare per «la martoriata Ucraina, la Palestina, Israele, il Myanmar».

©Riproduzione riservata

Giovani protagonisti di questo tempo

L'Arcivescovo alla prima festa di «Avvenire» a Costa Rei

Monsignor Giuseppe Baturi è intervenuto alla prima festa del quotidiano «Avvenire», svoltasi a Costa Rei, sul piazzale della chiesa Nostra Signora di Bonaria, che aveva per tema «Giovani in movimento: liberi di partire, liberi di tornare?».

«Nella bolla del Papa con la quale mi ha nominato arcivescovo di Cagliari - ha esordito monsignor Baturi - c'è un chiaro riferimento al passaggio da un'isola, la Sicilia, all'altra, la Sardegna. In quel documento appare dunque l'indicazione di un movimento. La realtà siciliana, come quella sarda, vede in se il fenomeno della mobilità. Soprattutto nel secondo dopoguerra c'è stato un grande spostamento tra le aree interne e le grandi città». «Quando mi sono iscritto all'università - ha ricordato l'Arcivescovo - frequentavano le lezioni giovani iraniani, in fuga dal regime, greci e di altri Paesi, segno che già all'inizio degli anni '80 il problema della mobilità era già in essere».

Nel suo intervento l'Arcivescovo ha ricordato anche l'esperienza del Consiglio dei giovani del Mediterraneo, nata dopo l'incontro a Firenze dei sindaci e vescovi del Mediterraneo nel 2022.

«Da 18 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo - ha specificato il presule - sono stati individuati 34 giovani, che stanno realizzando dei lavori, sotto il coordinamento della Cei e sostenuti da 4 Fondazioni, tre delle quali si riferiscono ad insegnamenti di Giorgio La Pira, impegnati su cinque temi: fede, comunità, politica, convivenza civile e relazioni di studio».

Lo scorso aprile sono stati ricevuti nel Parlamento Europeo e nello stesso mese è stata aperta la sede a Fiesole. «Ciò che è emerso - ha specificato Baturi - è l'entusiasmo che hanno mostrato a Bruxelles, con una gran voglia di realizzare progetti, dialogando tra di loro al di là delle appartenenze. Si tratta di giovani, che hanno costituito un comitato direttivo, composto da una spagnola, da uno del Marocco, da uno slavo e da un libanese. In loro c'è il desiderio di far diventare centrale l'elemento che spesso viene nascosto, pensando che faciliti maggiormente il



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

rapporto. Si tratta dell'elemento spirituale, capace di dialogare con gli uomini al di là delle appartenenze che, se non vivificate dal sentimento religioso, possono generare contrapposizioni e divisioni».

Per una settimana questi giovani si sono riuniti per scambiare idee e progetti: un modo per proseguire il dialogo avviato, che si aggiorna costantemente anche attraverso il sito che hanno creato. «La sessione di lavoro - ha concluso l'Arcivescovo - è stata incentrata su strumenti operativi per la conoscenza reciproca, per creare rapporti stabili, per promuovere programmi di pace e di convivenza dentro le loro nazioni e con quelle rappresentate in questo Consiglio».

Un'esperienza, quella del Consiglio dei giovani del Mediterraneo che non realizzerà chissà quali rivoluzioni ma di certo aiuterà, come ha detto l'Arcivescovo, «a creare azioni in grado di salvare qualche vita»

©Riproduzione riservata

San Benedetto in festa per il Santo patrono

La parrocchia di San Benedetto a Cagliari ha celebrato la festa patronale alla presenza dell'Arcivescovo.

(foto C. Picciau - D. Loi)



Agenda Diocesana

20 Luglio - Concerto di Mons. Frisina

L'Arcivescovo partecipa al concerto «Mama, Fiza e isposa de su Segnore», diretto da monsignor Marco Frisina con la corale della diocesi di Roma e l'orchestra del Conservatorio di Cagliari in programma il 20 luglio a Bonaria.



21 Luglio - Messa a Bonaria

Domenica alle 10, nella basilica di Bonaria, Messa presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi. La liturgia è animata dalla corale della diocesi di Roma, diretta da Monsignor Frisina, accompagnata dalle Corali della Basilica.



29 Luglio - Incontro «Gruppi S. Marta»

Lunedì 29 luglio, nel giorno della festa liturgica della Santa, alle 18, alla SS. Vergine Assunta di Selargius l'Arcivescovo incontra i «Gruppi Santa Marta», che assicurano il decoro delle chiese. Segue alle 19 la celebrazione della Messa.



RadioKalaritana

A servizio della comunione e dell'informazione

Dal lunedì al venerdì **live** dalle 9 alle 17

Alle 8 la **rassegna stampa** quotidiana

Dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora il **notiziario regionale**

Dalle 9 alle 18 ogni ora l'**informazione nazionale** con InBlu 2000 news

Tutti i giorni alle 6, alle 20 e alle 22 la **Liturgia delle ore** e **Lampada ai miei passi**

Tutti i giorni dalle 8.45 ogni ora sino alle 17.45 il **Kalaritana Ecclesia**

Ogni domenica in diretta alle ore 10.50 la **Santa Messa** a cura di Radio Vaticana

Anche 18 sardi pronti per il Genfest di Lamezia

Oltre trenta ospiti, venti realtà del mondo del volontariato, del terzo settore, dell'associazionismo culturale e delle organizzazioni internazionali. Saranno tre intense giornate a Lamezia, Isola Capo Rizzuto e Steccato di Cutro, tra workshop, seminari, momenti di riflessione e performances artistiche.

Il Genfest promosso dai giovani del Movimento dei Focolari, si svolgerà dal 26 al 30 luglio e vedrà confluire a Lamezia Terme centinaia di giovani provenienti oltre che dalla Calabria, anche da Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e dalla vicina Albania. Dalla Sardegna saranno 18 i partecipanti. Il Genfest di Lamezia Terme prenderà la staffetta, idealmente, dal Genfest del Brasile, ad Aparecida, dove si raduneranno giovani provenienti da tutto il mondo, di cui cento anche dall'Italia. Negli stessi giorni, i giovani dell'Italia settentrionale si troveranno a Loppiano, in Toscana e quelli del centro a Roma.



NUMEROSI GLI EVENTI NELLA PARROCCHIA DI MONSERRATO

Festa per i 70 anni al SS. Redentore

Dal 26 luglio al 4 agosto la parrocchia del SS. Redentore di Monserrato celebra i 70 anni dalla fondazione, datata primo agosto del 1954.

Lo farà con una serie di appuntamenti inseriti in un ricco calendario.

Il parroco, don Nicola Ruggeri, ha previsto per giovedì 1 agosto alle 19 la Messa solenne, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, a cui farà seguito l'inaugurazione della mostra fotografica commemorativa del piccolo museo «A messa nel 1954» e della fiera del dolce.

L'avvio delle celebrazioni il 26 luglio con la festa dei santi Anna e Gioacchino. Ogni sera dopo la celebrazione della Messa un appuntamento curato da un'associazione.

Sarà di certo suggestiva la fiaccolata in programma il 31 luglio per le vie del quartiere, con il simulacro del SS. Redentore. Da



LA PROCESSIONE DI SAN LORENZO (FOTO G. SERRI)

segnalare che il 3 agosto, dopo la celebrazione eucaristica, verranno presentati i nuovi canali social e il nuovo sito parrocchiale, in una prospettiva di comunicazione efficace per la comunità monserratina.

Infine il 4 agosto la chiusura delle celebrazioni con una Messa nel ricordo di monsignor Paolo Deiana, primo parroco e don Elvio Madeddu, storica guida

della comunità monserratina. La celebrazione dei 70 anni della parrocchia rappresenta di certo un modo per fare memoria del cammino avviato ma anche per gettare le basi per il prossimo futuro, in una comunità dove i laici, sotto la guida dei parroci, hanno portato avanti la loro testimonianza di fede viva.

I. P.

©Riproduzione riservata

Ninni Giua: «Padre Cravero è stato un dono del Signore»



Sono passati 15 anni dalla morte di padre Maurizio Cravero, ma il ricordo dell'azione svolta da questo gesuita tra i giovani della Congregazione mariana è sempre vivo. «Un'opera meritoria - nell'educazione culturale e ludica [...] capace di forgiare in senso etico le personalità di varie generazioni di ragazzi che quel messaggio hanno condiviso e sostenuto nelle loro brillanti carriere dirigenziali e politiche», ha scritto il Consiglio comunale di Cagliari - che gli è valsa, il 17 dicembre 2008 il conferimento della cittadinanza onoraria. Oltre 50 anni nel capoluogo dell'Isola, sempre più sardo tra i sardi, che, però, a padre Maurizio non hanno fatto dimenticare le sue origini piemontesi, il cuneese, i suoi forti legami familiari. I suoi amici-ex allievi scoprono questo radicamento sardo-piemontese quando il gesuita ha appena varcato la soglia dei novant'anni. «Ho avuto il privilegio di condividere col mio amico Gianfranco Lussu - racconta Gaetano Giua, sindaco di Cagliari nel 1992-1993 e più volte assessore - un'esperienza unica e particolare, a me molto cara. Padre Cravero aveva confidato alla professoressa Emilia Cara, che lo seguiva e aiutava con grande dedizione, il desiderio di rivedere il suo paese natale, Tagliata, vicino a Fossano in Piemonte, per incontrare il fratello maggiore e la numerosa schiera di parenti. Non voleva però "disturbare" nessuno. Ma a 90 anni suonati certamente non poteva andare da solo! Accogliemmo l'invito di Emilia con grande entusiasmo e partimmo». Padre Maurizio ai suoi giovani veterani aveva raccontato le sue origini: una famiglia contadina numerosa e umile, con il futuro

gesuita chiamato, dopo la scuola, da ragazzino, a lavorare in campagna durante la mietitura e in altri momenti dell'annata agricola. «Arrivati a Fossano ci accolsero con simpatia e calore - aggiunge Ninni Giua congregato mariano dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso - e ci vollero loro ospiti. Padre Cravero celebrò la Messa nel convento delle suore di clausura dove erano vissute due sue sorelle decedute da pochi mesi a breve distanza l'una dall'altra». Il monastero dell'Annunziata. «Nel corso della allegra e animata cena con tutti i numerosi parenti (molti portavano il nome di Maurizio e i Cravero erano conosciuti come grandi lavoratori) padre Cravero, prendendo la parola, disse che amava la Sardegna e Cagliari in particolare, città che lo aveva accolto bene e dove per oltre 50 anni aveva vissuto e che lì voleva essere sepolto. E col suo tipico e consueto (leggendaro) vigore manifestò l'affetto e l'orgoglio per i suoi "ragazzi" di prima e ultim'ora. Il giorno dopo, lui come sempre molto mattiniero, ci aspettava per la colazione desideroso di accoglierci e chiacchierare con noi. Seguì una breve e serena passeggiata nelle campagne e sentimmo il grande affetto che nutriva per noi». «Furono due giornate dense di emozioni e commoventi che mi segnarono profondamente. Compresi ancora una volta - conclude l'ex sindaco - il grande dono che il Signore ci aveva fatto mandandolo e lasciandolo per tanti anni nella nostra Comunità».

M. G.

©Riproduzione riservata

SOVVENIRE IN RADIO

LA CHIESA IN SERVIZIO SI RACCONTA

CONDUCONO IN STUDIO
MARIA CHIARA CUGUSI

DON ALESSANDRO SIMULA

OSPITE DEL 21/07
TERENZIO PUDDU
UFFICIO TECNICO PER L'EDILIZIA DI CULTO E PER I BENI CULTURALI DIOCESI CAGLIARI

DOMENICA ORE 18

IN REPLICAZIONE IL GIOVEDÌ ORE 8:30

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

8x mille

ilP

RK LAMPADA AI MIEI PASSI

TUTTI I GIORNI ALLE 6, ALLE 20 E ALLE 22
la Liturgia delle ore e il commento al Vangelo quotidiano

Dal 22 al 28 luglio a cura di don Enrico Murgia

BREVI

■ Comunità energetica

È nata la prima comunità energetica di tipo industriale in Sardegna: nel Centro servizi Cacip di Macchiareddu, il Consorzio industriale di Cagliari e le prime 13 aziende che hanno aderito all'iniziativa hanno siglato l'atto costitutivo del nuovo soggetto giuridico con l'obiettivo di ottenere benefici economici, ambientali e sociali a chi entra a farne parte.

■ Messe sulla costa

Sul sito della diocesi www.chiesadicagliari.it sono disponibili gli orari delle Messe nelle località costiere.

In particolare delle parrocchie di Domus de Maria, Santa Margherita di Pula, Pula, Sarroch, Capoterra, San Luca e Santa Maria degli Angeli a Quartu, Solanas, Villasimius, Castadias, Costa Rei e Mura-vera.

■ Riciclo rifiuti

La Sardegna fa passi avanti nel riciclo degli imballaggi in bioplastica trattati insieme ai rifiuti organici. In un anno, la percentuale di popolazione coperta dai convenzionamenti con il consorzio nazionale «Biorepack» è infatti passata dal 15% al 45%. Attualmente, 94 comuni della regione su 377 hanno sottoscritto la convenzione con «Biorepack».

■ Spettacoli online

Presentato il progetto «Le Vie dei Festival», che raccoglie in una mappa interattiva gli itinerari dello spettacolo, con mostre e appuntamenti, da un angolo all'altro dell'Isola. Fruibile da qualunque dispositivo, smartphone compresi, mette a disposizione informazioni, programmi e collegamenti diretti ai siti e alle pagine social delle diverse iniziative registrate.



Medicina territoriale in emergenza

Parla il dottor Edoardo De Pau, presidente (SNAMI) di Cagliari

■ DI LORENZO MUSU

Il tempo avanza, ma i problemi rimangono: carenza di medici, lunghe liste d'attesa, accordi in stallo. E la preoccupazione aumenta in Sardegna. La medicina territoriale, l'insieme dei servizi sanitari extra-ospedalieri predisposti per famiglie e comunità, è in crisi e si cercano soluzioni.

Il presidente del Sindacato Nazionale Autonomo Medici Italiani (SNAMI) di Cagliari, Edoardo De Pau, evidenzia le criticità del contesto che riguarda la nostra regione. «La situazione attuale - afferma - è diventata un'emergenza, una carenza assistenziale diffusa. Nelle grandi città si percepisce relativamente, ma si nota nelle zone meno aiutate e più anziane dell'Isola».

In primis, mancano gli operatori. «Purtroppo, c'è una carenza di medici - sostiene De Pau - sia nuovi che prossimi alla pensione. Bisognerebbe incentivare i giovani a scegliere non città metropolitane, grandi centri urbani, ma sedi meno vantaggiose, per iniziare la loro attività in periferia, nei paesi più disagiati. Una cosa è stare nella propria città, un'altra è uscire fuori e dover affrontare un'esperienza lontano da casa. Serve sostegno da parte delle amministrazioni, anche locali, affinché le condizioni di lavoro mettano a proprio agio

il dottore e lo convinca a spostarsi in centri più piccoli». Il concetto è simile per chi offre servizio nelle guardie mediche. «Non è strano se un medico, magari con famiglia e spese da mantenere, anziché lavorare ad orari usuranti come il sabato e la domenica notte per una paga contenuta preferisce poi impegnarsi in altre strutture».

Ad oggi, si sta cercando di tamponare l'emergenza con degli ambulatori straordinari, i cosiddetti Ascot, ma come detto dall'internista «sono un lenzuolino corto, soluzioni emergenziali che non basteranno a risolvere il problema. Fondamentale è capire cosa vogliono fare le amministrazioni, confrontandosi con medici e sindacati della sanità territoriale e capire che cosa si può fare. Non si possono avere ambulatori straordinari quando ancora non si riesce a portare nelle zone più in difficoltà medici che andrebbero aiutati».

Aiuto che potrebbe arrivare con la firma di un accordo. «Dal punto di vista sindacale - afferma De Pau - con la precedente amministrazione abbiamo firmato l'accordo integrativo regionale della medicina generale». Una pre-intesa, una base dalla quale si può andare avanti e creare un nuovo modello, una riorganizzazione della medicina territoriale. «L'accordo integrativo - spiega il medico-



UN AMBULATORIO MEDICO

trova radici nell'accordo collettivo nazionale, da cui partono le linee guida. Al momento tutto è fermo, non sappiamo cosa voglia fare la parte pubblica. Due mesi fa siamo stati convocati dall'Assessorato alla Sanità per un incontro conoscitivo ma niente più, tutto tace, nessuno di noi sa quello che vuole fare la regione. Questo è un grande punto a svantaggio sulla grande carenza di cure a livello territoriale».

Tutto va a danno del cittadino, soprattutto di coloro che ha bisogno di immediata assistenza. «Quello che noi sindacalisti suggeriamo - afferma il presidente - è incontrare le istituzioni per risolvere le problematiche in modo che ne riceva vantaggio il cittadino. Una di queste sono le liste d'attesa. Sembra che

anziché accorciarsi si stiano allungando, non è chiaro come si vogliono smaltire. Sempre a svantaggio del paziente, soprattutto per colui che ha problemi economici. Se una persona arriva a malapena a fine mese e deve ancora pagare delle cure non garantite dal Sistema Sanitario Nazionale non può andare avanti. Molti rinunciano alla terapia e soffrono nel quotidiano». Secondo De Pau «si può uscire dall'emergenza ma serve solo volontà. La volontà di confrontarsi e riorganizzare la situazione, migliorare, anche se dalla teoria alla pratica ci vuole tempo. Prima o poi bisogna scendere nel concreto, nel particolare, per l'assistenza e la salute del cittadino».

©Riproduzione riservata

Edilizia: sospendere l'orario di lavoro nelle ore più calde



La Fillea Cgil chiede di sospendere l'orario di lavoro in edilizia e non solo, nelle ore più calde, quando le condizioni climatiche mettono a repentaglio la salute e sicurezza dei lavoratori, trentamila in tutta l'Isola.

Anche quest'anno il sindacato ha avviato la campagna «Caldo estremo doppio rischio», con l'obiettivo di sensibilizzare lavoratori e datori di lavoro dell'edilizia e dei materiali da costruzioni avviando volantaggi e incontri a tappeto nei cantieri.

Un'iniziativa che, secondo il sindacato, «necessita di azioni concrete e responsabili, soprattutto da parte delle imprese, ma che non può certo non ricadere su decisioni che possono essere più ampie». I rappresentanti dei lavoratori auspicano che sia approvato al più presto in Senato un emendamento al testo per la conversione in legge del decreto 63 del 15 maggio scorso, che autorizza la possibilità di utilizzare ore di cassa integrazione al di fuori delle 52 settimane.

I. P.

©Riproduzione riservata

Dal report del Ministero Sardegna bocciata in prevenzione



Un 2022 da dimenticare per i livelli essenziali di assistenza offerti dalla Sardegna in due aree sanitarie: la prevenzione collettiva e la distrettuale, che mostrano punteggi al di sotto della soglia di sufficienza, pari rispettivamente a 46,5 e 50,5. Superiore alla sufficienza viene invece registrato dall'area ospedaliera (69,1) che migliora anche rispetto al 2021 (58,71). È il quadro che emerge dal monitoraggio del Nuovo Sistema di Garanzia, lo strumento attraverso cui viene misurata la qualità delle cure fornite ai cittadini, presentato al Ministero della Salute. Analizzando i singoli indicatori, denominati «Core», dell'area prevenzione, il report assegna un punteggio pari a 3 nelle coperture vaccinali nei bambini a 24 mesi, mentre è insufficiente il valore dell'indicatore proporzione di persone che hanno effettuato test di screening di primo livello, in un programma organizzato per mammella, cervice uterina e colon-retto, il dato è pari a 38,8. Nell'area distrettuale, nel 2022 ci sono tre indicatori che raggiungono il punteggio massimo, pari a 100: il tasso di ospedalizzazione standardizzato in età adulta per complicanze da diabete, da broncopneumopatia cronica ostruttiva e da scompenso cardiaco. Stesso dato per consumo di farmaci sentinella/traccianti ogni 1.000 abitanti - antibiotici e la percentuale di re-

coveri tra 8 e 30 giorni in psichiatria. Quattro indicatori non raggiungono un punteggio di sufficienza: l'intervallo allarme-target dei mezzi di soccorso (punteggio 0 - 25 minuti), la percentuale di prestazioni, garantite entro i tempi, della classe di priorità B in rapporto al totale di prestazioni di classe B (punteggio pari a zero a causa della scarsa qualità dei dati), il numero deceduti per causa di tumore assistiti dalla rete di cure palliative, qui il punteggio è pari a 34,8, il numero di anziani non autosufficienti in trattamento socio-sanitario residenziale in rapporto alla popolazione residente, per tipologia di trattamento: il punteggio è pari a 0 per carenza dei dati. Nell'area ospedaliera risultano fortemente critici gli indicatori sulla percentuale di pazienti over 65 con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giorni in regime ordinario (18,4) e sui parti cesarei (37,8). Per quanto riguarda gli indicatori «No Core», si registrano criticità nella copertura vaccinale antinfluenzale negli over 65 anni, nella gestione di cancro allo stadio II+, rilevati dai programmi di screening per il tumore della mammella, nel consumo pro-capite di farmaci sentinella/traccianti.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

GLI ULTIMI DATI REGISTRANO UN CALO DEL 17 PER CENTO

L'Isola dalle aule vuote: sempre meno studenti

DI ROBERTO LEINARDI

Il numero degli studenti in Sardegna è in calo costante negli ultimi dieci anni. La Seconda commissione «Lavoro e Cultura» del Consiglio regionale ha organizzato una serie di riunioni, finalizzate alla predisposizione di una proposta di legge sul sistema scolastico, con il direttore dell'ufficio regionale, Francesco Feliziani e della presidente dell'Anci, Daniela Falconi, dalle quali, dati alla mano, si evince la diminuzione degli alunni. Il direttore Feliziani ha illustrato il quadro della scuola sarda, partendo dai numeri che certificano una riduzione delle autonomie scolastiche (dalle attuali

234 alle 225 del 2025) e del numero degli studenti, passato dai 212.000 studenti dell'annualità 2014-2015 ai 176.839 del 2025-2026, abbattendo la soglia psicologica dei 200.000 iscritti nel 2020.

«In percentuale - ha spiegato il direttore dell'ufficio regionale - la riduzione si è attestata nella misura del 17% ma - ha aggiunto - non è diminuito il personale nelle scuole che risulta così composto: 20.000 docenti, 7.000 insegnanti di sostegno (4.000 in organico e 3.000 in deroga) a cui si aggiungono i 7.500 con funzioni di direzione e compiti nell'amministrazione e simili. Un totale di circa 35.000 unità a cui somma-

no i 250 lavoratori del comparto ministeriale e che significano un dipendente ogni cinque studenti ed anche un docente ogni nove studenti». Messa in questi termini rischia però di essere come il pollo di Trilussa e rischierebbe di non inquadrare il vero problema della scuola e, sempre secondo Feliziani, «il punto dolente del sistema è rappresentato dal metodo di reclutamento del personale docente che dal 2009, con la cessazione della scuola di specializzazione all'insegnamento secondario (Ssis), ha lasciato spazio ai cosiddetti «concorsi a sanatoria» che hanno abbassato i livelli della qualità dell'insegnamento». Altrettanto chiara è stata la po-



UN'AULA VUOTA

sizione dell'Anci che, con la sua presidente Daniela Falconi, ha ribadito la necessità di un coinvolgimento degli Enti Locali ed ha indicato come premessa necessaria «l'eliminazione dell'aberrante parola, dimensionamento, accostata all'istruzione». Povertà educativa e abbandono scolastico sono le sfide da vincere, considerato che il 35% degli studenti ritiene peggiorata la propria preparazione scolastica e il dato della dispersione ha raggiunto il 40%.

Gli obiettivi di una prossima legge sulla scuola sarda, secondo l'Anci, dovranno essere: garantire il diritto allo studio in ogni parte della Sardegna, ridurre e azzerare i tassi di dispersione e abbandono, aumentare i diplomati ed i laureati. E altresì vero che nelle varie audizioni sarebbe dovuta entrare anche la parola denatalità, in un'isola dove la media è di meno di un figlio a donna e la natalità è la più bassa di tutto lo Stivale.

©Riproduzione riservata

L'«anto(teo)logia» di padre Roberto Tamanti



PADRE ROBERTO TAMANTI: IN ALTO LA COPERTINA DEL LIBRO

Il «Percorsi di etica nella letteratura» con il suggestivo sottotitolo «Una anto(teo)logia» è la nuova opera di padre Roberto Tamanti edito da If Press. L'autore, nato nel 1965, è religioso sacerdote dei Frati Minori Conventuali, attualmente nella comunità di Cagliari delle due parrocchie

SS. Annunziata e San Francesco d'Assisi. Dopo aver conseguito la laurea in Fisica nel 1989 a Bologna, padre Roberto ha intrapreso gli studi filosofico-teologici prima ad Assisi, poi presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha ottenuto nel 2002 la licenza e il dottorato in teologia morale.

Si è specializzato in bioetica, frequentando il Master presso l'Ateneo Regina Apostolorum (2003) e l'Istituto Camillianum (2011). Ha insegnato presso la Pontificia Facoltà San Bonaventura a Roma e presso l'ISSR di Ancona, oltre che in diversi corsi di teologia per laici. Ha pubblicato con Cittadella editrice (Assisi) «La pena di morte. Tra etica della vita e autorità dello stato» (2004) e «Corso di morale fondamentale» (2° edizione 2014, ristampa 2024), oltre a diversi articoli su alcune delle principali riviste teologiche italiane su temi di teologia morale. «Il libro nasce dalla passione per la lettura - spiega padre Tamanti - soprattutto di opere di narrativa, ma non solo, anche saggistica, storia, cultura e via dicendo. Così ho pensato di raccogliere citazioni significative attorno a temi di morale (come

coscienza, libertà, peccato, legge e altri), tratte da testi per la maggior parte del '900, ma alcuni anche precedenti. I passaggi riportati non sono commentati, ma solo preceduti da una introduzione generale e poi raccolti in modo tematico. Il risultato è questo libro di 160 pagine, con ben 400 citazioni, chiuse da un testo di una poetessa premio Nobel». L'autore ricorda una frase pronunciata da Paolo VI a Betlemme il 6 gennaio 1964: «Noi guardiamo al mondo con immensa simpatia. Se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo». Da questa «simpatia» nasce l'ascolto di quanto il mondo ha prodotto nella sua storia culturale, soprattutto nell'ambito della letteratura, voce privilegiata del cuore umano, frutto dolce e artisticamente geniale di una

faticosa lavorazione intellettuale (fructus dulcis radicis amarae, diceva Catone nel II secolo a.C.). Come un distillato di una ricca produzione letteraria, i numerosi testi raccolti nell'opera in forma tematica vengono offerti al lettore, per suscitare la sua curiosità, provocare la sua reazione, stimolare la sua riflessione su temi antichi e sempre nuovi, che si originano dalle domande presenti nel cuore dell'uomo fin dalle origini della propria esistenza. Tutto questo, condito da un sano spirito critico, perché, per citare ancora il santo papa Montini «...non si creda di giovare al mondo assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo» (Testamento, 3 giugno 1965). Il libro è acquistabile online e nelle principali librerie cattoliche.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

FINO AL 31 OTTOBRE IN MOSTRA AL PALAZZO DI CITTÀ A CAGLIARI

Robert Capa, fotografo di guerra

DI ROBERTO COMPARETTI

Una retrospettiva su Robert Capa, fotografo di fama mondiale, è visitabile al Palazzo di Città a Cagliari. Gli scatti dal 1932 al 1954 del celebre fondatore dell'Agenzia «Magnum Photos», mostrano quanto mai siano attuali le immagini dei conflitti seguiti da questo straordinario reporter, capace di immortalare in tutta la loro drammaticità le immagini di chi la guerra la subisce, militari e civili, proprio come accade ora in troppe parti del mondo.

Nella mostra le foto più iconiche

raccontano come uomini, donne e bambini si ritrovano, loro malgrado, a dover convivere con fucili, bombe, distruzione e fughe verso un luogo nel quale trovare riparo.

Ungherese di nascita, di origine ebrea, Capa diventa cittadino statunitense e gira per il mondo per raccontare con le sue immagini gli anni parigini, la Guerra civile spagnola, l'esperienza bellica fra Cina e Giappone, la Seconda guerra mondiale con la liberazione dell'Italia fino a Montecassino, lo sbarco in Normandia (di cui quest'anno si ricorda l'ottantesimo anniversario), l'a-

vanzata alleata fino a Berlino, la Russia del secondo dopoguerra, la nascita dello stato di Israele e, infine, il conflitto in Indocina, dove Capa morirà prematuramente nel 1954, per il desiderio di scattare a pochi metri dai campi di battaglia, fin dentro il cuore dei conflitti.

Nella mostra 110 immagini, tra le più famose e le più iconiche, in un percorso curato da Marco Minuz, che in un video racconta la genesi e lo sviluppo dell'esposizione.

Dalla mostra emerge anche il rapporto del fotografo con il mondo della cultura dell'epoca:



LA MOSTRA AL PALAZZO DI CITTÀ

esposti i ritratti di celebri personaggi da Pablo Picasso a Ernest Hemingway, da Truman Capote a Henry Matisse. Tutti hanno avuto un personale rapporto con Roberto Capa.

Tra le immagini anche quelle dell'attrice Ingrid Bergman, con la quale il fotografo ebbe una relazione. Questo gli permise di

entrare anche nel mondo del cinema, diventando fotografo di scena, in particolare sul set del film «Arco di Trionfo» del 1948 di Lewis Milestone.

Un'esposizione che vale la pena di visitare, perché il tema dei conflitti e delle immagini è di stretta attualità.

©Riproduzione riservata

XIII STAZIONE | La Sindone: presenza e mistero. A CURA DI PAOLO POMATA*

La Sindone non è un dipinto, ce lo dice la scienza. E ci dice anche che l'immagine è tridimensionale, che ha una profondità di soli 0,2 micrometri e che l'energia necessaria per tentare di riprodurla non è disponibile in Natura.

Ma la scienza, pur con tutti questi dati, ad oggi non è in grado di certificare, al di là di ogni ragionevole dubbio, che quel telo sia lo stesso che avvolse Cristo nel sepolcro di Gerusalemme. E il cuore? Il nostro

cuore ovviamente sì, è perfettamente autorizzato a crederlo perché, com'è noto, «al cuore non si comanda». Ma questa «certificazione del cuore» è forse meno importante di quella della scienza? Nel nostro mondo ormai saturo di scientismo certamente essa ha una considerazione infima, quasi fino allo scherno di chi la propone. Non è sempre stato così. Quello di valutare ogni cosa in base a un criterio scientifico è un concetto relativamente

moderno. Dunque non è il cuore a sbagliare, ma il nostro modo di vedere le cose e, purtroppo, anche le persone. Ci sottoponiamo gli uni gli altri a giudizi deterministici e superficiali, tutti numerati ed etichettati con una frettolosa spunta. Dove abbiamo lasciato il cuore? Non nel senso delle emozioni, anche queste sovraesposte e banalizzate, ma la parte più profonda di noi stessi, dove custodiamo la verità, la capacità di discernere, la sapienza

che ci è stata donata da Dio con la vita. Dove l'abbiamo sepolto il nostro cuore? La nostra coscienza è diventata un sepolcro chiuso ma dentro c'è un'altra sindone, la cui autenticità non teme i giudizi della scienza o dei nostri personalissimi scientismi: è la nostra sindone, la sindone della nostra fragilità ma anche della nostra speranza, ferita ma non sconfitta; sporca e lacerata da mille contraddizioni, ma con impressa un'invincibile promessa di Resur-

rezione. Essa attende solo di essere ritrovata, riscoperta, amata.

La Sindone di Torino è lì, in quella teca che la scienza -perché esiste la buona, buonissima scienza- ci ha messo a disposizione: aspetta di essere guardata, venerata, studiata; ma noi, dove abbiamo sepolto la sindone del nostro cuore?

*Delegato
Centro Italia e Sardegna
Centro Internazionale
Studi sulla Sindone
©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

il Portico cambia.

Si arricchisce delle pagine del

QUOTIDIANO
AVVENIRE

a partire
dal 8 settembre*

Un inserto di 4 pagine, in uscita ogni domenica con Avvenire, dedicato all'attualità, alle comunità parrocchiali, all'arte e alla cultura, sia locali sia regionali.

Kalaritana, il suo nuovo nome.

Disponibile in formato **cartaceo** e **digitale**.
Acquistabile in tutte le edicole della Sardegna.

*Gli abbonati al Portico riceveranno Avvenire con il nuovo inserto, senza nessun costo aggiuntivo, fino allo scadere del proprio abbonamento.

Per maggiori informazioni
Mail: abbonamenti@kalaritanamedia.it
Tel: 070523162

Avvenire

il Portico
Kalaritana



Il rinnovamento della struttura comunicativa della nostra diocesi è un'impresa ambiziosa, ma necessaria per portare la luce del Vangelo nel mondo di oggi. Confido nella collaborazione di tutti voi per rendere questo progetto una realtà. Insieme possiamo costruire una comunicazione più efficace, più umana e più vicina alle persone.

† Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari